



Un quartiere di Milano  
lontano anni luce dal centro



Ponte Lambro è un quartiere della periferia milanese. A duecento metri dal Bar Cooperativa di Consumo, in via Elio Vittorini, scorre la tangenziale. Trenta tavoli di plastica color marmo sotto un pergolato: qui - dove si incontrano solo anziani - si può anche pranzare a prezzo fisso. Al pomeriggio, oltre giocare a carte, i vecchi di Ponte Lambro si riuniscono per fare merenda tutti assieme e vincere così la solitudine. La parrocchia della zona, gestita da don Agostino, ha organizzato una piccola task-force: tre suore che a turno assistono le famiglie bisognose, quelle dimenticate da tutti. E in chiesa, al venerdì, è attivo perfino il servizio iniezioni.



DALL'INVIATO  
JENNER MELETTI

L'INCHIESTA/3 ■ A PONTE LAMBRO IL TEMPO SCORRE  
TRA RICORDI E VINO BIANCO

## Sotto l'edera la coop degli anziani

MILANO Il tempo è abbondante e non costa nulla, al bar sotto il pergolato. Si può giocare a carte, fare una discussione, e anche pensare. Cornelio Dalle Carbonare, classe 1924, una volta tornitore, ha elaborato una sua teoria. «La società deve investire su chi sta crescendo. I bambini hanno l'asilo nido, la materna, poi la scuola, tutte cose che costano. Debbono essere preparati al futuro. Noi vecchi non serviamo più a niente, e questo spiega perché la società non ha interesse a fare investimenti per noi. Così stanno le cose, e lamentarsi non serve a nulla».

Renzo Arièri, classe 1930, ex operaio alla Caproni, nelle ore passate sotto il pergolato, ha capito perché d'estate i figli si fanno vedere meno, e non trovano mai il tempo di portarti a fare un giro. «Soldi, si tratta di soldi. Una volta qui i giochi dei bambini erano tutti gratis. Campi da calcio in ogni angolo, e per nuotare andavi all'Idroscalo. Non c'era l'aeroporto, allora, e noi ragazzi si partiva di corsa, a piedi, ed in dieci minuti si era in acqua. Ora tutto si paga. Il bambino gioca al pallone se si iscrive a una società, va a nuotare se paga la piscina... I nostri figli, per i loro figli, debbono pagare tutto».

I vecchi, allora, restano qui, sotto il pergolato del bar Cooperativa di consumo, via Elio Vittorini a Ponte Lambro. Le vacanze passano sopra la testa, con gli aerei che arrivano e partono da Linate. Passano anche sulle auto che intasano la tangenziale, a duecento metri dal bar. Le foglie dell'edera tengono però lontano i rumori e le tentazioni. Basta convincersi, e dirlo spesso anche agli altri, che «questo posticino è un paradiso»; che i trenta tavoli di plastica color marmo e le seggiole rosse sotto l'edera sono «la salvezza di noi anziani, e se non ci fossero sarebbe una disperazione». «Qui al mattino c'è un fresco che è una delizia. Al pomeriggio ed alla sera un poco d'aria tira sempre. E soprattutto c'è la «compagnia».

Un caffè a 1.300 lire, o un bianco a mille lire, serviti al tavolo. «Siamo abituati ad alzarci presto. Un giro in bicicletta, e alle nove del mattino siamo qui».

Sui tavoli, la Gazzetta dello Sport e l'Unità. «Se ci sono argomenti interessanti, si discute. Ma succede sempre meno spesso. E allora si cercano i soci per giocare a rebot, scopa, cirula o scala quaranta». Mezzogiorno arriva presto. C'è chi va a casa per il pranzo, e c'è chi re-

sta, perché non ha nessuno e accanto al bar la cooperativa ha messo su anche una trattoria, tredicimila lire il pasto fisso, risotto o pasta e fagioli, braciola o spezzatino. Al pomeriggio si può fare la merenda. Diecimila un piatto di salame e formaggio, ma si divide in quattro, e poi si prende anche un bottiglione da due litri. Non si può andare da nessuna altra parte, qui a Ponte Lambro. Ci sono altri due bar, ma «se ti siedi lì, devi consumare. Qui può stare al fresco anche chi non ha niente in tasca». E poi, cosa serve andare da un'altra parte? «Tutti quelli che riescono ancora ad uscire di casa, prima o poi, passano di qui».

Viene anche il parroco, don Agostino Brambilla, per un caffè o un aperitivo. «Questo è un posto civile, aperto a tutti. Se non ci fosse la cooperativa...». Lui che entra in tutte le case, sa cosa vuol dire essere vecchi in estate. «È il momento peggiore. C'è il caldo che non ti lascia uscire di giorno. Tanti negozi chiudono, e non sai come fare la spesa. E poi i figli vanno in vacanza, e ti lasciano solo. Si lamentano, i vecchi, perché ricevono scarsa at-

tenzione. Ma ci sono anche i giovani, fra quelli che stanno male. Sono i poveri, soprattutto arabi ed africani. Sono riuscito ad organizzare un campo estivo per i ragazzi, erano ottanta, per un mese. Per tanti di loro questa è stata l'unica vacanza».

Non è prete di molte parole, don Agostino. Sono gli altri, sotto il pergolato, a parlare di lui. «La parrocchia ha organizzato una vera e propria assistenza. Ci sono tre suore che passano in tutte le famiglie che hanno bisogno. Ti portano dal medico, ti danno una mano. In parrocchia, al venerdì, c'è anche il servizio iniezioni, sia al mattino che al pomeriggio».

Manifesti sui muri del bar, per annunciare il ballo del sabato sera. Orchestre «Singammore» e «Carmen ed i Tornados». «I giovani della nostra squadra di calcio - dice il presidente della cooperativa, Ennio Dalloco - fanno i turni come camerieri. Ci finanziano la loro squadra. Si mangia anche, durante il ballo. Prosciutto e melone, o una grigliatina di carne, a diecimila lire». Gestore del sabato danzante è Antonio Tonani, 57 anni, «anima» del

quartiere. Sezione Ds, cooperativa di consumo, collaborazione con don Agostino per una festa di maggio che si chiama «insieme Ponte Lambro». «Se non ti dai da fare, qui, rischi grosso. Nessuno regala nulla, a un quartiere come questo». Problema di oggi, per il Tonani, è trovare una bancarella per la verdura. «Il mercato comunale è chiuso per restauri, ed i nostri vecchi non sono abituati ad andare al supermercato, dall'altra parte della tangenziale. Sono abituati a fare la spesa giorno per giorno: quattro mele, tre pomodori, un etto di burro... Sono riuscito a convincere i commercianti, così avremo un forno ed una bottega di alimentari sempre aperti. Ora sto cercando un ambulante per la verdura».

Cuore e motore di ogni iniziativa, resta il bar della cooperativa di consumo. «Il ballo del sabato? È una cosa importantissima, in un posto dove non succede nulla. Ma lo sa cosa vuol dire avere un appuntamento ogni settimana, per chi vive solo? Lo vedo nel palazzo dove abito io, ed anche quello è una cooperativa con 42 appartamenti. Sono una ventina, non di più, le famiglie che vanno in ferie, non più di quindici giorni, comunque. Gli altri restano. Gli anziani, soprattutto, ormai si sentono bene solo in casa. Hanno il ventilatore, la televisione... Piccole cose, picco-

le abitudini. Con la festa del sabato, riusciamo a tirare fuori di casa tanti di loro, anche le vedove. Solo nel mio palazzo ce ne sono quattordici. Donne rimaste sole, che una volta la settimana escono per ballare. Convincerle non è stato facile, ma la nostra è una casa speciale. Siamo lì da vent'anni, ci conosciamo bene. Se non abbiamo voglia di mangiare da soli, ci invitiamo l'uno con l'altro. E sa cosa stiamo pensando, un poco per scherzo, un poco per davvero? Di costruirci l'ospizio da soli. Gli appartamenti sono nostri, nessuno ci può mandare via. Ed allora, invece di finire in qualche istituto o casa di riposo - ci siamo detti - perché non assumiamo tre o quattro filippine che ci assistano, e non organizziamo una mensa comune? Stiamo invecchiando assieme, ci conosciamo così bene...».

C'è chi arriva al bar camminando piano piano, con il bastone. Un signore ha la bomboletta dell'ossigeno. Un anziano con maglietta blu, dopo un pisolo dietro gli occhiali neri - mezz'ora fa ha finito la merenda con bottiglione - ora alza la voce. «L'Italia del nord la cono-

sciamo, ci siamo nati, noi. Quella del sud meglio non parlarne». Ce l'ha con quelli delle «case bianche», due casermoni lacp fra Ponte Lambro e la campagna. Li abitano anche loro da vent'anni - quelli della «Bassitalia», ed il quartiere è ancora diviso in due. Da una parte i milanesi che sono stati operai alla Caproni, alla Montecatini e alla Radaelli (le loro mogli facevano le lavandaie, usando l'acqua del Lambro e dei fontanili per lavare le lenzuola degli alberghi di Milano), dall'altra quelli della case popolari, che «per il 70% sono morosi, hanno un debito con l'acp di sessanta milioni ogni famiglia, e nessuno dice niente».

Anche «loro» sono qui, al bar della cooperativa. L'uomo con gli occhiali neri abbassa la voce, qualcuno lo ha convinto. «Qui non si litiga mai», dice Antonio Tonani. «Sembra quasi che ci sia un accordo, sottoscritto da tutti». «Per questo - dice don Agostino - io sostengo che la cooperativa è un posto civile. Riesce ad accogliere tutti, ad unire il paese. Io avevo un circolo Acli, ma se c'erano immigrati da un paese del sud, non accettavano quelli di

un altro paese. Ho dovuto chiudere il circolo».

Ci sono i nidi di rondine, nella casa a ringhiera sopra il pergolato. «Le ferie? Ormai siamo più vicini al funerale, che alle vacanze». L'ex tornitore Cornelio Dalle Carbonare, nel tempo che abbonda e non costa nulla, ha elaborato altre teorie. «Noi siamo in vacanza 365 giorni all'anno, perché avremmo bisogno di ferie? E poi, una cosa è chiara: ogni desiderio dipende dalla disponibilità della moneta. Bisogna accontentarsi. Qui a Ponte Lambro ci sono altri anziani che non hanno mai visto il mare. Prima della guerra si avevano otto giorni di ferie all'anno, e si usavano per imbiancare la casa o dare una mano allo zio contadino. Io in ferie ci sono stato per 35 anni, mai più di dodici giorni. Sanremo, Chiavari, Jesolo... Sono stato fortunato».

Le chiacchiere si fermano, perché un piccolo passerò che ancora fa fatica a volare è caduto dal pergolato. Qualcuno lo soccorre, e lo rimette sui rami. «Visto che bello? Io ho un giardino sotto casa, e passo il tempo a guardare i merli. Ci si accontenta di piccole cose. Ad una certa età, tutto rallenta, anche il desiderio di cose nuove». Si muove l'aria, è quasi fresca. Ci sarà un'altra sera buona, alla coop di consumo.

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

